

**Comunicato Stampa
Roma, 12 marzo 2020**

COSTRUZIONI. PANZARELLA: CONSENTIRE LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITÀ CONTENENDO AL MEGLIO I RISCHI.

Quello che ognuno di noi aveva cercato di scongiurare purtroppo è inevitabilmente arrivato, e a dichiararlo è stato il massimo organismo mondiale della sanità l'OMS che ha ufficializzato lo stato di pandemia globale. Il mondo oggi si trova a dover combattere un nemico contro il quale nessun Paese aveva predisposto un'adeguata difesa nazionale. L'Italia in questo scenario si è trovata purtroppo a dover affrontare la prima battaglia in campo scoperto contro un'epidemia che sul nostro territorio ha colpito duramente e non accenna ancora ad attenuarsi. Nonostante questo, il Paese tutto ha dimostrato ancora una volta di essere una grande Nazione, grazie soprattutto ad un grande popolo, che in questi momenti dimostra sempre di avere forze ed energie positive fuori dall'ordinario. Il Governo come tutti noi ha cercato di gestire l'emergenza seguendo la sua evoluzione giornaliera, e come accade in situazioni del genere tutto con il senno di poi potrebbe essere discusso, criticato e contestato. Ma per vincere questa guerra senza l'ausilio risolutore della scienza, che ci auguriamo tutti possa da un momento all'altro trovare una soluzione, c'è bisogno di un mix di rimedi che non sono farmacologici, ma sociali e politici. Innanzitutto occorre consapevolezza, necessaria a non sottovalutare nessuno degli aspetti di gravità del fenomeno, strategia e decisioni, in una parola lo Stato, che sia autorevole, unico e prenda decisioni svincolate da interessi di parte per il solo bene dei suoi cittadini. Serve la partecipazione attiva di tutti gli italiani, il senso civico che ci induca al rispetto scrupoloso delle regole e che induca tutti a mettere gli interessi del singolo in secondo piano rispetto a quelli generali. Per ultimo, a mio avviso, serve il senso di responsabilità di tutti, ognuno per il ruolo che è chiamato a svolgere nella società. Il senso di responsabilità che dimostrano ogni giorno i nostri medici, i nostri infermieri e tutti quelli chiamati a combattere la guerra in trincea, delle forze politiche, di governo e di opposizione, di chi rappresenta le imprese e delle organizzazioni sindacali che rappresentano i lavoratori. Il Governo con il DPCM di ieri ha deciso di

attuare un'ulteriore stretta nei confronti dei cittadini e di una gran parte del mondo della produzione, ma ha anche deciso di mantenere accesi i motori della produzione strategica, dalle fabbriche alla grande distribuzione, dai trasporti al mondo finanziario, dall'agroalimentare alla chimica e alla logistica. A nessuno è sfuggito che anche il settore delle costruzioni è stato chiamato a fare la sua parte fondamentale e per certi versi essenziale ad evitare il collasso di un'economia già indebolita e in emergenza. Oggi come categorie ci sentiamo di prenderci la responsabilità di una decisione che forse sarebbe stato più semplice contestare in nome di un nemico spesso invisibile e dal quale ognuno vorrebbe isolarsi. Abbiamo a cuore la salute dei nostri lavoratori e delle loro famiglie, e non consentiremo a nessuno di speculare su questo. In accordo con la Ministra De Micheli attueremo su tutte le opere strategiche, le fabbriche e i grandi cantieri del settore di concerto con le stazioni appaltanti e le imprese affidatarie, tutte le iniziative atte a garantire il rispetto delle prescrizioni vigenti per consentire lo svolgimento delle attività contenendo al meglio i rischi. Monitoreremo costantemente con le nostre rappresentanze tutti i luoghi di lavoro da quelli più piccoli a quelli più grandi, con l'aiuto ove necessario delle strutture pubbliche preposte che dovranno sostenerci, affiancarci e aiutarci a gestire le criticità. Ove non sussistano le condizioni sufficienti a garantire lo svolgimento delle lavorazioni siamo pronti a interrompere la produzione e ad attivare gli strumenti di tutela del reddito e del mantenimento dell'occupazione. Favoriremo accordi che consentano l'attuazione del lavoro agile e di ogni altra forma di flessibilità necessaria. Non accetteremo però decisioni unilaterali che vadano a ledere i lavoratori e far pagare loro il prezzo di questa emergenza. La Feneal è da sempre una federazione che non si tira indietro davanti alle sfide soprattutto quando in ballo c'è la tenuta sociale di un Paese che oggi unito deve vincere una sfida senza appello.